

Alla sua morte il forno passò in eredità a Battista Silvano, uno dei suoi cinque figli maschi, che lo lasciò inattivo. Alla fine della seconda guerra mondiale il figlio di Battista Silvano, Francesco, nato nel 1921, tornato dalla prigionia trascorsa negli Stati Uniti lo riattivò e, grazie anche ad una forte ripresa dell'attività edile seguita al periodo bellico, lo sfruttò con successo fino al 1973.

Recentemente la "Fornace della Roccarina" con l'area circostante è stata acquistata dal Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro, al fine di restaurarla a scopo didattico come interessante esempio di "archeologia industriale" della nostra zona.

**Lucia Silvano Grosso**



Le tre bocche della fornace



La fornace in attività (Foto L.Silvano)

### L'ATTIVITA' DI ESTRAZIONE - (r.c.)

Come si svolgeva l'attività di estrazione? Dapprima si procedeva al brillamento di mine nella cava, due volte al giorno, a mezzogiorno ed alla sera. Dato che per effetto della deflagrazione qualche frammento finiva col ricadere sulla sottostante strada provinciale, due operai armati di bandierine rosse si piazzavano uno poco sopra alla curva di sant'Anna e l'altro in prossimità della curva di san Rocchetto per bloccare il traffico, in quei tempi - a dire il vero - non molto intenso, formato più che altro da passanti a piedi o in bicicletta. Un suono di tromba dava il segnale dell'inizio e della fine delle operazioni.

Decenni di intenso lavoro mediante brillamenti e l'uso di macchine scavatrici hanno profondamente intagliato i fianchi della Roccarina fino a lambire la cellula della antica grangia certosina ed una unità abitativa. Per ridare all'ambiente l'aspetto vegetativo dei secoli passati le scolaresche elementari guidate dai loro insegnanti un tempo celebravano la festa degli alberi collocando giovani virgulti nell'area di proprietà comunale.

### L'AFFRESCO DEI QUATTRO MARTIRI INCORONATI - (r.c.)

Sul fabbricato civile, nel 1875 il proprietario fece dipingere una meridiana ed un affresco, raffigurante i quattro martiri incoronati, Severo, Severino, Carpofo e Vittorino, fratelli scalpellini cristiani, martirizzati sotto Diocleziano per essersi rifiutati di fabbricare idoli pagani e di adorare il dio Sole. Prima del rifacimento presentava notevoli somiglianze figurative ed artistiche con quello del Paschero Sottano.

Nel 1920 la Società dei Muratori riprese a festeggiare i suoi protettori. Dopo la pausa della guerra, nel 1953 la celebrazione fu ripristinata con l'ampliamento a quei mestieri che gravitano intorno all'edilizia: muratori, fabbri, falegnami, lattonieri, e via via si è allargata sino a comprendere tutte le categorie di artigiani iscritti alla Camera di commercio, assumendo la denominazione di Unione Artigiani della Valle Pesio.

### LA FABBRICA DEI MATTONI - (l.s.g)

Sempre intorno al 1890 Francesco Silvano costruì nelle vicinanze della Fornace della calce della Roccarina, un forno per la cottura dei mattoni nell'area dove ora sorge il Museo del Parco naturale Alta valle Pesio.

La collina a fianco della Roccarina offriva infatti un'ottima argilla particolarmente adatta per la fabbricazione di elementi in cotto. Questa attività fu portata avanti per circa 35 anni dando lavoro ad una ventina di operai.

Alla morte del costruttore passò in eredità al più giovane dei cinque figli maschi, anche lui di nome Francesco, classe 1892; questi lo gestì con buoni risultati fino al 1930 quando lo cedette ai Signori Gabutti.



Gli operai della cava della fornace. (Foto F.Garelli)